



Alieno di Francesco Soncini

Certo che se quel figliolo fosse arrivato dalla Luna non sarebbe stato così strano.

Sotto le armi

Fu davvero un'impresa ardua trovare una mansione per un soldato che non poteva tenere in mano un fucile.

Pensa che ti ripensa, le teste graduate decisero di assegnargli il ruolo di Tamburino, anche se un po' tutti avevano l'impressione che fosse lo strumento a portare lui e non il contrario.

Pinocchio si adattava a ogni situazione, ubbidiva senza lamentarsi e, quando la situazione gli sembrava troppo difficile, si ripeteva per rincuorarsi "Prima o poi tutto si aggiusterà".

Tra una tamburellata e l'altra, per trasmettere messaggi cifrati, per dare un ritmo alle marce e per rallegrare i momenti morti i mesi e gli anni si susseguivano.

Pinocchio si trasformò da ragazzo in uomo anche se nessuno sembrava accorgersi del tempo passato perché, piccolo com'era, non pareva proprio un adulto.

Il Tamburino stagionato, proprio per la sua bassa statura, sembrava più una mascotte che un soldato.

Ormai si cominciava a parlare del suo meritato rientro a Buggiano e a ipotizzare date possibili. Un'ultima missione e poi a casa.

Pinocchio fantasticava sul ritrovamento dei suoi familiari e su cosa avrebbe fatto una volta tolta la divisa che gli conferiva una certa rispettabilità.

Chissà se esisteva un lavoro adatto a lui! Il tamburo

era diventato un tutt'uno con il suo corpicino, il pensarsi senza gli dava un senso di dolorosa amputazione.

In fondo, il ritardo del congedo non gli dispiaceva, doveva ammettere che il cambiamento lo spaventava.

La naja offriva i suoi vantaggi, la vita non era niente male se la si sapeva prendere per il verso giusto. Un piatto di minestra e un tozzo di pane non mancavano mai.

Poco importava se il sapore era un po' slavato e il companatico brillava per la sua assenza, la compagnia dava sapore a tutto.

Tutti, poi, facevano a gara a togliersi dal piatto il boccone migliore per fare contento il piccoletto che si mostrava sempre grato. Non si poteva fare altro che volergli bene.

Rottura senza aggiustatura

Nessuno sa come siano andate veramente le cose, nei documenti ufficiali non esiste traccia di cosa abbia ridotto il Tamburino a un povero resto umano.

Quando fu trovato, dopo tre giorni che non risultava all'appello, era gravemente ferito e in uno stato d'inconscienza che durò per molti giorni.

Al suo risveglio, Pinocchio dovette guardare in faccia una triste realtà: le sue gambe, le sue braccia e il suo naso non esistevano più.

Fu trasferito in un ospedale militare e, quando fu dimesso, era solo un povero tronco menomato degli arti e con un buco tra gli occhi e la bocca.

La guerra aveva infierito sull'interpretazione mal riuscita di una persona.

Il risultato era stato una testa sfigurata su un tronco privato dagli arti che esibiva una medaglia al valore sulla giubba stinta.

Pinocchio tornò a casa, ma si rese subito conto che non esisteva un posto per uno come lui, né al suo paese né altrove.

Per quanto facesse del suo meglio per essere amabile, tutti sembravano schivarlo.

Era diventato scomodo, perché ricordava con il suo povero corpo martoriato la precarietà della condizione umana.

Si sforzava di essere positivo, ma quando pronuncia-

va la sua frase preferita “Tutto si aggiusterà”, che aveva sempre funzionato da amuleto, sentiva un che di stonato.

Anche se non osava ammetterlo, nemmeno lui credeva più che tutto sarebbe andato a posto.